

Granchio blu dell'Atlantico sulle coste abruzzesi



Il 25 gennaio un esemplare di granchio appartenente ad una sospetta specie aliena, è stato pescato lungo la costa prospiciente Pescara da membri della Scuola Sub Loto, una struttura pescarese dedita alla ricerca e alla protezione dell'ambiente marino delle coste

dell'Abruzzo e del Molise.

L'esemplare di granchio femmina, con un carapace di 180 x 74 mm, è stato conferito ed esaminato dagli specialisti del reparto [Ecosistemi Dulciacquicoli](#) che lo hanno identificato come appartenente alla specie *Callinectes sapidus*. Seguendo la procedura il rinvenimento è stato segnalato all'ISPRA, l'Istituto Superiore della Protezione dell'Ambiente.

Il *Callinectes sapidus* (Rathbun, 1896), meglio conosciuto come Granchio blu dell'Atlantico, appartiene alla famiglia dei portunidi, detti anche granchi nuotatori. Originario delle coste dell'Atlantico Occidentale e del Messico, il Granchio blu è stato introdotto nelle acque del Mediterraneo agli inizi del secolo scorso attraverso le acque di zavorra. Allo stato attuale sono poche le informazioni a disposizione in merito alla sua distribuzione.

Dopo la prima segnalazione effettuata nel 2012, quella del 25 gennaio 2020 è la seconda segnalazione di rinvenimento di *Callinectes sapidus* lungo le coste abruzzesi. La presenza di specie aliene in un nuovo habitat può produrre numerosi effetti negativi come l'alterazione della biodiversità, la competizione con le specie autoctone, l'introduzione di nuove

patologie, nonché effetti imprevedibili sulla pesca: comunque rappresenta un potenziale pericolo per la salute umana.

Per questi motivi è importante che eventuali rinvenimenti vengano portati all'attenzione della Guardia Costiera o di un Ente scientifico competente, al fine di attivare tempestivamente una serie di azioni finalizzate a contenerne la diffusione.

Fonte: IZS Abruzzo e Molise